

Morena Ferrari Gamba, PLR

Lodevole
Municipio di Lugano
Piazza Riforma

6900 Lugano

~~Lugano, 30.03.2022~~

Lugano, 16.05.2022

PROFUGHI UCRAINI - ISTIGAZIONE ALL'ACCOGLIENZA E POI..... CHI FA COSA?

~~INTERPELLANZA URGENTE~~ INTERROGAZIONE

Onorevole Signor Sindaco, Signore e Signori Municipali,

Premettiamo che questa interpellanza è redatta con cognizione di causa, essendo le interpellanti famiglia ospitante di rifugiati ucraini. Allo stesso modo non vuole essere una critica, perché possiamo ben comprendere le difficoltà dell'amministrazione. Il nostro intento è invece quello di dare un segnale di allarme su quanto sta capitando, sulla necessità di maggior supporto e controllo sui problemi che potranno insorgere sul territorio.

Ormai, il tema accoglienza e arrivo di rifugiati dall'Ucraina è chiaro a tutti. Arrivano in massa tramite associazioni, da soli o da privati che vanno direttamente alla frontiera polacca o moldava a prenderli. Questi profughi sono per la maggior parte madri con bambini/ragazzi in cerca di rifugio.

Dall'inizio della guerra e nelle settimane successive si è invitato ed elogiato i privati per accogliere ed aver accolto nelle proprie case i primi rifugiati. Chi si era annunciato disponibile attraverso Campax o al proprio comune già i primi di marzo, molti di questi di questi sono ancora in attesa di essere contattati. Possiamo affermare che la procedura è piuttosto lenta. Una situazione che ha portato ad accogliere, chi ne aveva bisogno subito, tramite le associazioni o privati, anche con l'intento di non intasare il centro di accoglienza di Cadenazzo. Un aiuto, ripetiamo, che ha ricevuto il plauso delle autorità e stigmatizzato dai media.

Basta retorica, i fatti sono questi: i privati si sono assunti il compito di accompagnare i propri ospiti per annunciarsi e richiedere il permesso, per espletare le questioni amministrative, mediche, scolastiche, nutrirla e accoglierli nelle proprie abitazioni. Ma...molti si sono sentiti soli ed è sempre più evidente la mancanza di coordinamento tra pubblico e privato.

Ora, il network che favoriva il collocamento di questi rifugiati si sta esaurendo e aleggia un certo caos, non si comprende più chi fa cosa e chi controlla, verifica e supporta chi ne ha bisogno. Purtroppo, mancano le informazioni. A precisa richiesta presso un ente si viene dirottati su un altro e un altro ancora, con risposte molto vaghe e generiche.

Le famiglie sono generose, ma troppo spesso non hanno i mezzi, né il tempo, né esperienza, né le conoscenze per gestire questa situazione con persone comunque bisognose di aiuto.

È proprio per questa ragione che i servizi pubblici del Cantone e del Comune si devono attivare molto di più e coordinarsi con i privati e le associazioni, mettendo a disposizione funzionari qualificati che accompagnino le famiglie ospitanti, assumendo il personale se necessario e istituendo sul territorio una scuola di lingua (sembra che ci sarà ufficialmente solo una a Bellinzona!). Spesso i funzionari dei vari uffici rispondono alle richieste di aiuto che nessuno è obbligato a farlo, per cui bisogna arrangiarsi da soli. Nel caso non si fosse

(L-4203)

(Interrogazione no. 1280)

più in grado o non si abbia più voglia di gestire questi ospiti, l'invito è quello di riconsegnarli come fossero sacchi di patate a Cadenazzo. Non sembra molto accogliente come procedura.

Infine, mancano informazioni su come verranno istituiti gli aiuti e supporti: scuole, cure mediche, vitto, alloggio, ecc.. Con alcuni vengono stipulati dei veri contratti, controllo degli ospitanti e degli alloggi messi a disposizione, con altri niente.

Intanto in queste settimane il flusso degli arrivi continua con sempre più privati ed associazioni che portano persone e cercano poi famiglie per accoglierli.

Insomma, il rischio è quello che tutta questa accoglienza imploda, porti a disagi sociali e chi aiuta sia costretto ad abdicare. Non è quello che vogliamo per rispetto a chi fugge dalla guerra ma anche ai cittadini residenti e di buona volontà.

Tutto ciò premesso, chiediamo al lodevole Municipio

1. Di fronte a questa emergenza straordinaria, il Municipio si è fatto promotore per la coordinazione delle attività proposte da associazioni/enti presenti sul territorio?
2. Il Municipio ha previsto un vademecum da inviare a tutti i fuochi o perlomeno alle famiglie ospitanti sulle procedure e a chi rivolgersi in caso di bisogno che non sia una hotline generica, ma un paio di funzionari del dicastero istituti sociali (almeno per quanto riguarda corsi di italiano, scuole, medici, e prime necessità)?
3. Per evitare un pellegrinaggio infinito al Punto Città, il Municipio ha pensato di istituire un ufficio almeno nei quartieri più popolosi, con presenza di un funzionario in loco anche solo una volta alla settimana, per raccogliere gli annunci dei rifugiati in arrivo?
4. Quanti sono gli appartamenti che il Comune ha messo a disposizione o intende mettere a disposizione, comprese le case montane, le case, gli appartamenti sfitti della cassa pensione, residenze dismesse come la residenza "il Castagneto", anche per evitare speculazioni?
5. Quante sono le persone che sono state o che saranno assunte dal comune (assistenti sociali, i mediatori culturali ed interpreti) per coprire tutte queste nuove esigenze?
6. A vostra conoscenza, è previsto un supporto alle famiglie ospitanti anche quelle che non sono passate tramite il centro di accoglienza di Cadenazzo/Campax/Comune?

Con ossequio

Morena Ferrari Gamba (PLR)

Federica Colombo Mattei (PPD)